

## I Libri della settimana

# Il poeta scomodo

Dal *De rerum natura*, poema preso come bussola negativa da Cicerone, il libro ristampato da Sellerio getta una luce sulla vita di un Autore che al suo tempo era quasi ignoto

di PAOLO ARRIVO

**A** è adùm genetrix, hominùm divùmque volùptas, / (...) tè, dea, tè fugiunt venti, te nùbila càeli / àdventùmque tuùm, tibi suàvis daèdala tèllus / sùmmittit florès, tibi rident aèquora pònti / plàcatùmque nitèt diffùso lùmine caèlum. Sono alcuni dei bellissimi versi del *De rerum natura* di Lucrezio. Libro con cui Cicerone si è venuto cimentando polemicamente per decenni. Lo stesso Lucrezio, che ha lasciato la sua impronta nella Letteratura Latina, è stato pressoché snobbato dai suoi contemporanei: ce lo ricorda Luciano Canfora nel suo libro. Il professore indaga la vita oscura di un poeta straordinario. Il quale era ostinatamente moderno e scomodo, portatore di idee rivoluzionarie a Roma, e nella società del suo tempo quasi ignoto. Con riferimento al *De rerum natura*, quel poema è stato la bussola negativa per Cicerone, che non lo chiama mai in causa, però. Perché? Qual è il freno che gli impedisce di dichiarare apertamente il suo bersaglio? "La vita di Lucrezio" adombra una risposta.

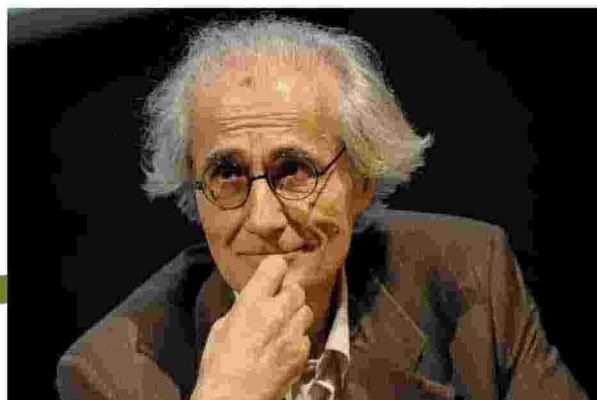
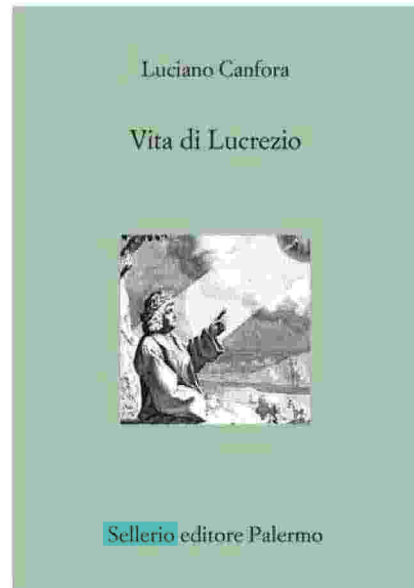
La *vita di Lucrezio* (Sellerio editore Palermo, 368 pagine, euro 15) è un'opera importante di Luciano Canfora. Intellettuale di cui si dovrebbe parlare proprio per la qualità della sua produzione – lo storico e filologo barese era finito sotto i riflettori per essere stato querelato dalla premier Giorgia Meloni. Il suo lavoro pre-

zioso rimanda alla necessità di attingere dal passato e dai grandi Autori, famosi e meno noti, per vivere meglio i nostri giorni, e le sfide del futuro. Il tempo di Cesare e di Cicerone è assai remoto. Tempi di guerra, che è una costante nella storia, ahinoi. Ma pure le manifestazioni di Bellezza ci accomunano. Pensiamo alle espressioni dell'arte, all'eleganza della parola di cui è permeato lo stesso Inno a Venere, proemio del grande poema didascalico lucreziano.

Tornando all'enigma, a fronte della scarsità delle fonti sulla sua vita, va sottolineato che l'Autore risulta aver frequentato i grandi letterati della sua età. Questo è il paradosso di Lucrezio. Ebbene, per addentrarsi in questo enigma ci sono numerose strade – suggerisce lo stesso libro - dalla congettura biografica

al virtuosismo combinatorio. Il percorso conduce a Cicerone. Il quale, massimo divulgatore di filosofia, vedeva nel *De rerum natura* il necessario antagonista.

Quel che sappiamo con certezza è l'epicureismo su cui poggia l'opera. Ne fu seguace Lucrezio: lo studiò a Ercolano, dove si trovava un centro della "filosofia del giardino" diretta dal filosofo greco Filodemo di Gadara. Possiamo dire che Lucrezio nacque in Campania nel I secolo a.C., intorno al 94, a Pompei o proprio ad Ercolano, presso l'antica famiglia nobile dei Lucretii. È Luciano Canfora a ricostruire le origini. Mentre alcuni teologi cristiani, come Girolamo, insistono sulla presunta pazzia: un tentativo di mistificazione per screditare il poeta, appare più plausibile. Così la presunta morte per suicidio.



Luciano Canfora